

Raffaella Parisini

Illustrazioni di Benedetta Nigelli

Elogio dell'asimmetria

A quilted illustration of a dog lying on a floral patterned blanket. The dog is brown and black, curled up on a light-colored blanket with purple and yellow flowers. The background is a dark blue fabric with a repeating pattern of small white and green floral motifs. The overall style is handmade and artistic.

**una sezione
diversamente aurea**

Alle mie amiche
(Giulia e Paola comprese)

Sasso Marconi, luglio 2013



*Il mio corpo è
un prodotto artigianale:
ogni imperfezione è
garanzia di autenticità*

Sono nuda davanti allo specchio.
Mi guardo i seni: uno è più piccolo dell'altro ed entrambi
sono più piccoli di PRIMA.
Sono diversi da PRIMA, sono *diversi* tra loro, eppure
continuano ad essere diversamente uguali al SENO,
ognuno a suo modo: infatti in tempi diversi rispetto a PRIMA,
il cancro, macellaio zelante, si è preso due pezzetti
diversi della mia carne, dal seno destro una fetta a forma di mezzaluna
di un paio di etti, dal seno sinistro uno spicchio più piccino.
Il risultato è evidente, anche un po' scoraggiante.
Eppure per me questa asimmetria non è mai stato un problema
né estetico né erotico...
“ Nessuno si è mai lamentato “, dico io a chi mi invita,
per il mio bene, ad una plastichina.

*oppure / ma anche...
la scia luminosa di una piccola lumaca...*



D'altra parte, anche il mio sopracciglio destro è diverso da quello sinistro: è più basso, grava pensieroso sull'occhio...
ci penso da tanto tempo, e finalmente mi decido a compiere questa operazione: boscaiolo di tronco vivo, divido con l'accetta il mio viso, dalla fronte al mento, e faccio ruotare ogni spicchio sul proprio asse.

Ottingo un risultato magico: due ME STESSA diverse, eppure sono sempre io! Ma una - quella costruita con la parte destra - è un po' triste, la bocca all'ingiù, l'occhio grande, languido e il sopracciglio sceso; l'altra - quella costruita con la parte sinistra - è quasi altera, con l'angolo esterno dello sguardo alto...

Preferisco la prima.

Faccio lo stesso coi miei seni, o meglio con ciò che ne resta: ruoto a sinistra la proiezione del seno destro e ne esce un torace di bambina appoggiato su 45 chili di donna adulta.

*oppure / ma anche...
la traccia d'oro di una piccola pipi' sulla neve...*



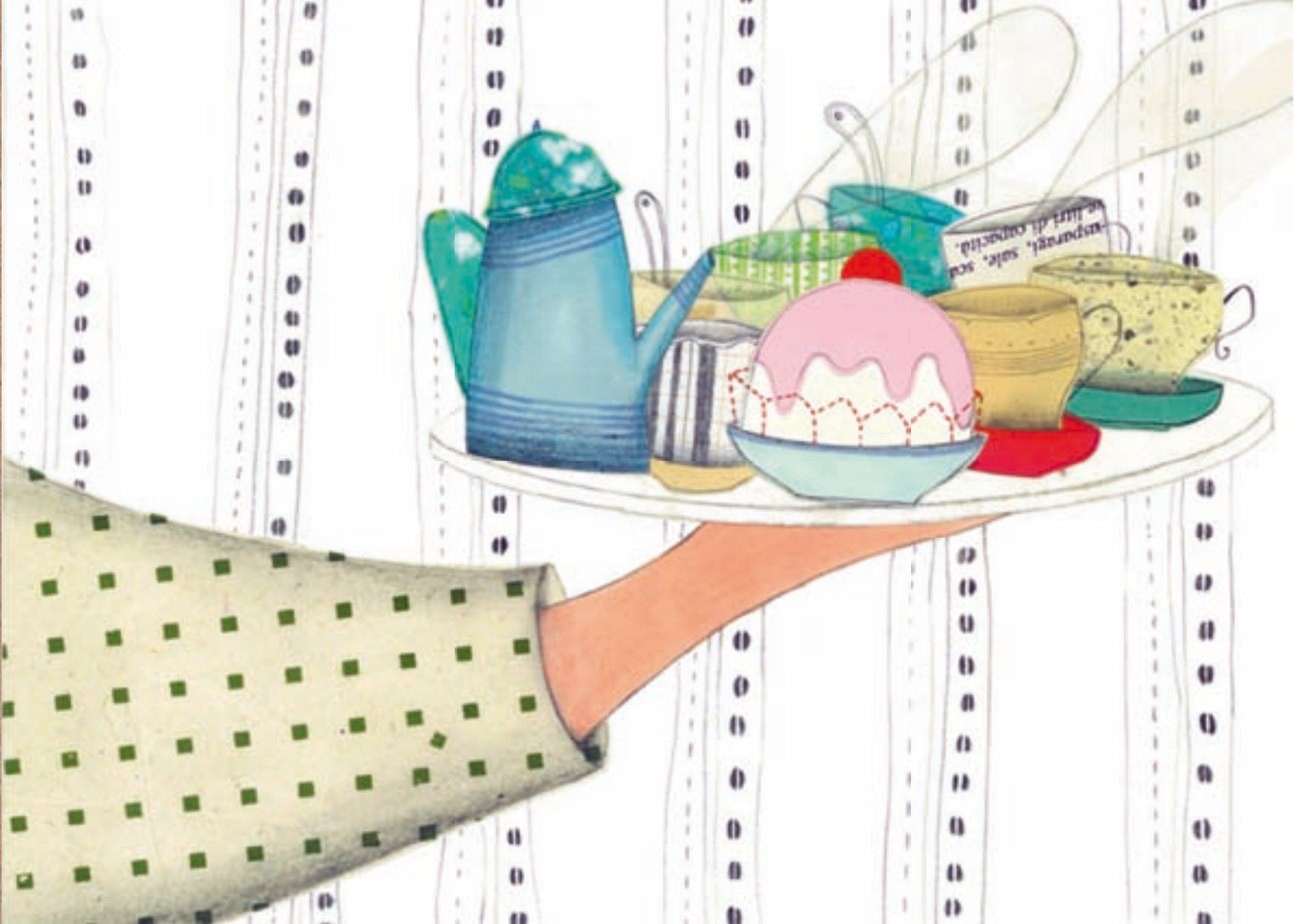
Stessa operazione con il seno sinistro: ecco apparire
identiche due tette di 51 anni, ex terza coppa C,
ora seconda scarsa, decisamente provata da *una serie di sfortunati*
eventi e dalla decrescita di inizio secolo.

Entrambi i seni sono percorsi da un ricamo, una traccia
chirurgica a punto scritto che un abile artigiano
ha inciso sulla mia pelle
e che fa del mio torace una curiosa carta geografica

oppure / ma anche...
un sacco di altre cose...

oppure / ma anche...

la lunga attesa che ha preceduto il primo sorso di caffè'
dopo i miei risvegli chirurgici...

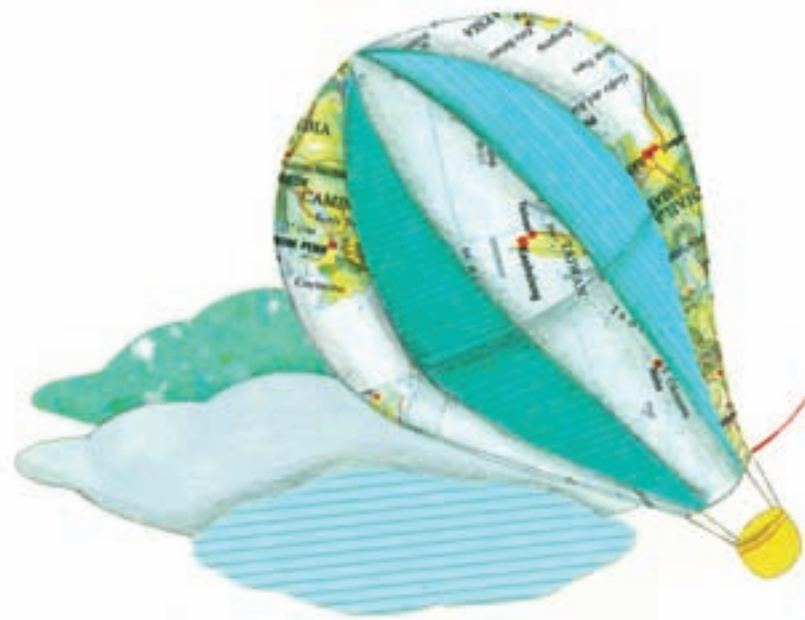


Dalla prima volta, quando il chirurgo mi ha sfasciato delicatamente per medicare la cicatrice, ed io ho visto il mio seno destro martoriato dal capezzolo fin sotto l'ascella, e tra le lacrime mi sono passate davanti le giornate al mare in costume, gli sguardi ammirati sulla mia scollatura... insomma, quello di cui non avrei mai più goduto, da quella volta ad oggi è passato un sacco di tempo: adesso di cicatrici ne ho ben due, ed entrambe mi riportano ad una esperienza che mi ha profondamente cambiata, in meglio.

Perché per le persone che mi amavano, la vittoria sul cancro era rappresentata dal semplice fatto che io fossi ancora viva, e finalmente tutto potesse tornare alla normalità, la mia e la loro vita: ma per me, da quel momento, la normalità ha smesso di esistere, da quel momento io non sono mai più stata ancora viva, ma finalmente viva, scegliendo di esserlo di più, nel modo più dolce, più profumato, più sincero, più ironico possibile.

Nella consapevolezza schiacciante della fortuna che avevo avuto rispetto ad altre persone malate di cancro, del dolore e della fatica che, in fin dei conti, a me erano state risparmiate, non potevo comunque, semplicemente, ritornare alla normalità del PRIMA, dovevo onorare per davvero la vita che mi aveva graziato e la morte che non mi aveva ancora voluta, e per arrivare a questo era necessario che io concedessi alle mie cicatrici di parlarmi una lingua diversa, una lingua poetica densa di possibilità: ecco il senso di queste poche pagine.

Oggi continuo il mio viaggio in mongolfiera:
sento il sibilo di quel forellino piccolo piccolo,
una volta o l'altra precipiterà... ma fino
ad allora continuerò il viaggio, decido di
continuarlo, mi concederà la tristezza, la
rabbia, la noia e l'amarezza, ma poi, da
capo, godendo sempre delle cose e delle
persone che amo: perché se è vero che non
ho scelto io di esserci,
ho scelto però di scegliere di restarci,
e di rinnovare costantemente il mio
giuramento di fedeltà alla vita...
forse fino alla fine, non lo so.



allora

finno ad
contiguerò

il nino
zoo



Ristampato
a grande richiesta
a Sasso Marconi nel febbraio 2014

